

# BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"  
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: [info@marchesimonferrato.com](mailto:info@marchesimonferrato.com) - c.f. 96039930068 - sito web: [www.marchesimonferrato.com](http://www.marchesimonferrato.com)



ANNO XI – n° 62 – Marzo 2015

---

EDITORIALE .....	2
CALENDARIO ATTIVITÀ .....	2
DA LETTERATI A TESTIMONIALS .....	3
BEATRICE TRA SENTIMENTO E POTERE .....	9
SPLENDIDO PATRIMONIO AD ASTI.....	9
FACINO CANE SIGNORE DI VALENZA .....	10
IL CANE NERO IN VAL CERRINA .....	12
STORIA DEL MONFERRATO .....	12
LA CITTADELLA DI ALESSANDRIA.....	14
L'INCONTRO.....	15
L'ELOGIO DELLA SCONFITTA .....	15
THE SECRET PRICE OF HISTORY .....	16

## Editoriale

Come previsto l'inverno ci ha visto protagonisti d'iniziativa ad ampio raggio: sia a livello di conferenze e presentazioni sia a livello editoriale.

In particolare mi piace evidenziare la ristampa della *Storia del Monferrato*, a cura del compianto **Carlo Ferraris**; in realtà si tratta di una nuova edizione apparentemente più "economica", mancando il supporto grafico a colori, ma scientificamente arricchita grazie ai nuovi studi costantemente promossi dalla nostra Associazione. Nel prossimo numero de "Il Bollettino" presenteremo invece *Storia al femminile dei Ducati di Mantova e Monferrato* che è stato inserito come libro simbolo della prossima edizione di *Golosaria nel Monferrato*, la tradizionale rassegna di gusto e cultura promossa dal Club di Papillon di Paolo Massobrio.

Stiamo definendo alcune iniziative in collaborazione con la *Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria* e valutando la possibilità di realizzare un nuovo appuntamento dedicato al tema della "Moda nella Storia" potendo contare sulla professionalità di **Cristina Antoni**.

Grazie al tradizionale interessamento di **Dimitri Brunetti**, anche quest'anno "I Marchesi del Monferrato" saranno presenti alla XXVIII edizione del *Salone Internazionale del Libro* di Torino (14-18 maggio) un appuntamento ormai tradizionale e di grande prestigio!

Stiamo lavorando anche al progetto *Il Riso nella Storia* ideato da **Cinzia Montagna** per creare un "ponte" non solo culturale tra il Monferrato e il Mantovano; finalmente alcuni Comuni e imprenditori stanno manifestando il loro interesse al progetto e, ci auguriamo, a breve, di potervi comunicare notizie più precise.

Continuiamo a dedicare molta attenzione al tema dei Progetti Europei – in particolare a *Central Europe 2020* – e la nostra segretaria **Nadia Ghizzi** ha recentemente partecipato all'Infoday nazionale di Torino e all'*Open Data* per il territorio promosso dall'Unione dei comuni montani "*Langa Astigiana Val Bormida*"

Guardiamo, come sempre, con grande attenzione alle molte iniziative dedicate al sito UNESCO dei *Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato* e ci stiamo impegnando per ricordare come quest'ampio territorio "a macchia di leopardo" sia coeso grazie alla sua storia unitaria sotto il segno degli Aleramici e dei Paleologi; il prossimo incontro di Alba avrà proprio il compito di ribadire questo concetto.

*Roberto Maestri*

## Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, v'invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Montù Beccaria (PV)	26 marzo	Presentazione volume <i>È tornato il cane nero</i>
Alba (CN)	10 aprile	Convegno <i>Guglielmo VII Signore di Alba</i>
Rosignano Monferrato (AL)	18 aprile	<i>Champagne letterario</i>
Frassinello (AL)	19 aprile	Presentazione volume <i>Storia al Femminile</i>
Villanova Monferrato (AL)	11 maggio	Lezione presso <i>Scuola Secondaria</i>
Torino	16 maggio	Presentazione al <i>Salone del Libro</i>
Giarole (AL)	18 maggio	Lezione al <i>Castello</i> con le Scuole

Villanova Monferrato (AL)	25 maggio	Lezione presso <i>Scuola Secondaria</i>
Novi Ligure (AL)	13 giugno	Presentazione <i>Facino Cane</i>
Casale Monferrato (AL)	20 giugno	Conferenza <i>Museo Civico</i>
Casale Monferrato (AL)	19 settembre	Conferenza <i>Museo Civico</i>
Alessandria	23 ottobre	Conferenza UNITRE <i>Guglielmo VII</i>
Casale Monferrato (AL)	5 dicembre	Conferenza <i>Museo Civico</i>

---

### ***Da letterati a testimonials***

Il tema del Monferrato nella Letteratura resta uno dei meno esplorati; anche la nostra Associazione ha promosso alcuni sforzi – purtroppo isolati – per sollecitare un maggiore interesse per un tema estremamente ampio e che meriterebbe studi dedicati.

Grazie all'impegno di **Massimo Carcione** – da tempo interessato all'argomento e promotore del recente convegno presso il Castello di Piovera – oggi pubblichiamo un saggio che riguarda un autorevole testimonial del nostro territorio: Cesare Pavese. Certo Pavese – per motivi cronologici – non appartiene al lungo elenco di letterati che si occuparono di quel "Monferrato eroico" che concluse la sua parabola nel 1708, ma rappresenta certo uno straordinario testimonial per il sito UNESCO dei *Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato*.

La nostra Associazione si mette a disposizione di chi – Istituzioni, Associazioni e singoli ricercatori – desiderino proseguire nelle iniziative dedicate al tema letterario utile quanto mai per la valorizzazione di un territorio "ad area vasta" che, finalmente, pare riscoprire la sua vocazione internazionale.

## *Da letterati a testimonials: Cesare Pavese e il Monferrato Patrimonio dell'Umanità*

La questione del rapporto tra Cesare Pavese e il mondo del vino si era posta già ben prima del Convegno *Il Monferrato nella Letteratura*, che si è tenuto da poco per iniziativa del Circolo Culturale “I Marchesi del Monferrato”, nell’Orangerie del Castello di Piovera (26 ottobre 2014).

Se infatti quella è stata la prima occasione in cui le citazioni riportate di seguito sono state lette e illustrate a un uditorio numeroso quanto interessato e qualificato (né è stata testimonianza eclatante la presenza della scrittrice Elda Lanza, che ha parlato dei suoi rapporti con Umberto Eco), in molte altre occasioni formali e informali l’estensore delle presenti note aveva già, in passato, sollecitato la comunità culturale del territorio a considerare e sviluppare il tema.

Non è infatti certamente competenza di un giurista prestato alla valorizzazione del Monferrato, nonostante i remoti legami di famiglia e alcuni trascorsi professionali che avevano riportato la mia attenzione sull’opera e sulla figura del grande scrittore di Santo Stefano Belbo, condurre una ricerca sistematica sulle molte descrizioni o considerazioni, in prosa o poetiche, dedicate da Pavese al vino e alle vigne, alle cantine e alle bevute, cioè a tutto quel mondo che rappresenta la tradizione vitivinicola di Langhe e Monferrato, la quale da meno di un anno (il 21 giugno 2014 per la precisione) è stato proclamato patrimonio dell’Umanità dall’UNESCO.

Per questa ragione avevo proposto sin dal 2007, in una serie di incontri e interventi più o meno formali, la figura di Pavese come “testimonial” letterario<sup>2</sup> della stessa candidatura dei nostri paesaggi vitivinicoli alla WHL: a partire da un paio di colloqui con Pierluigi Vaccaneo<sup>3</sup> e con il Direttore della Fondazione Pavese di Santo Stefano, poi in occasione di precedenti convegni dei Marchesi del Monferrato, o ancora nel corso di un dibattito promosso *dal Parco Paesaggistico e Letterario* (moderatore Carlo Cerrato), nell’ambito della Fiera del Libro di Torino 2013.

Di recente, ho rilanciato la proposta in una serata presso l’Ecomuseo della Pietra da cantoni di Cella Monte (novembre 2014), trovando un conforto autorevole nell’opinione di Dionigi Roggero e di altri, e ne ho discusso ancora poche settimane fa con Laurana Layolo, in una serata organizzata ad Asti dal *Centro studi sul Paesaggio culturale delle Langhe*; infine, ho tentato di coinvolgere l’amico Sergio Miravalle de “La Stampa”, nella speranza di provocare almeno un articolo, nelle pagine nazionali della cultura, che valesse quale “chiamata alle armi” dei molti studiosi di Pavese: se non i cattedratici, troppo impegnati a riproporre da anni sempre le stesse cose, almeno i dottorandi o i più giovani tesisti delle diverse facoltà di lettere italiane e straniere.

Ciò nonostante, finora ben poco si è ancora mosso in questo senso, fatte salve alcune generiche dichiarazioni di interesse e di buona volontà delle istituzioni preposte; ma la cosa più incredibile che

---

<sup>1</sup> *Chercheur associé* all’IEP di Grenoble (PACTE) e componente dell’Unità di progetto valorizzazione beni UNESCO della Provincia di Alessandria; nipote di Silvia Pavese, nel 2000 ha rappresentato la Provincia di Alessandria nel Comitato nazionale per il 50° anniversario della morte di Cesare Pavese, Istituito dal MiBAC su proposta della Fondazione Pavese di Santo Stefano Belbo, partecipando a numerosi convegni e iniziative realizzate tra Santo Stefano e Crea. Nell’occasione ha scoperto e fatto conoscere due lettere inedite del giugno-luglio 1950, poi pubblicate nel centenario della nascita dalla rivista “Culture”, diretta da Laurana Lajolo.

<sup>2</sup> Quanto all’arte, ho da tempo segnalato all’attenzione degli interlocutori istituzionali e non la figura e l’opera di Angelo Morbelli, che con i paesaggi dipinti dalla “sua” Colma di Rosignano ha realizzato uno straordinario reportage del “Monferrato degli Infernot” dei primi del ‘900.

<sup>3</sup> L’unico testo attinente al vino segnalatomi dallo storico direttore della Fondazione, e oggi responsabile della sua Biblioteca, è stato *La luna il cibo e i falò. La cucina sulle colline di Cesare Pavese*, di Giovanni Casalegno (Il Leone verde, 2008).

sta emergendo, è che non sia stato mai colto sino ad oggi, da parte dei colleghi umanisti<sup>4</sup>, il valore e il significato più ampio e generale del legame tra Pavese e il vino, che accomuna strettamente (insieme al ricordo della Resistenza) lo stesso scrittore alle due aree di Langhe e Monferrato, che tanto hanno significato nella sua vita e che oggi ne possono esaltare e rinnovare il prestigio mondiale, tradendone a loro volta riconoscimento e visibilità in ambito letterario.

Soltanto il grande sociologo e illustre collega Marco Revelli<sup>5</sup>, commentando proprio l'iscrizione (delle Langhe) alla Lista dell'UNESCO, ha fatto lodevolmente eccezione, ricordando insieme ad altri scrittori di Langa – tra cui ovviamente il padre Nuto – anche Pavese, “che conosceva bene il calore umido che sale dal tufo sotto la vite, e quale odore abbia quel caldo (“*ci sono dentro tante vendemmie e fienagioni e sfogliature, tanti sapori e tante voglie*”). E sapeva quanto di natura e di fatica ci sia dietro una vigna: “*Non c'è niente di più bello di una vigna ben zappata, ben legata, con le foglie giuste e quell'odore della terra cotta dal sole d'agosto. Una vigna ben lavorata è come un fisico sano, un corpo che vive, che ha il suo respiro e il suo sudore*”. Peccato che nella sintesi giornalistica abbia purtroppo dovuto omettere la fonte delle due citazioni, che forse è “Lavorare stanca”, citato poc'anzi nello stesso articolo.

Se dunque da un lato sono consapevole della necessità di ben altre competenze e modalità scientifiche, per realizzare in modo serio e attendibile un repertorio sistematico, critico e ragionato di queste citazioni, mi sono convinto che non è senza valore e soprattutto può essere di qualche utilità e stimolo per qualche giovane ricercatore il lavoro che ho già realizzato e presentato a Piovera, e che qui ripropongo integralmente, scusandomi per le inevitabili approssimazioni ed inesattezze, specialmente nel citare frettolosamente (e forse anche in modo errato) le opere di provenienza: si tenga conto che è un lavoro da lettore, non da ricercatore.

### Una prima raccolta di citazioni “vitivinicole”

Da “*Il diavolo sulla collina*”<sup>6</sup>

Avevamo fatto progetti, fatto il nome di borghi disseminati sulle coste e sui ciglioni, parlato dei vini da bere, dei piaceri che ci attendevano, della vendemmia. (...) Quel pomeriggio salimmo a San Grato, sul dorso della collina dietro il paese, dove il padre, che dall'ora della siesta era sui beni, ci accolse. I suoi contadini stavano spruzzando di solfato i filari; si aggiravano sotto la canicola curvi, con bluse e calzoncini induriti e inzaccherati d'azzurro, pompando dallo zaino di ferro l'acqua cilestrina. I pampini grondavano, le pompe cigolavano, ci fermammo sopra la grande tinozza, piena d'acqua innocente, fonda e opaca, come un occhio celeste, come un cielo capovolto. Io dissi al padre ch'era strano dover piovere sui grappoli quella rugiada velenosa: i cappellacci che i contadini portavano eran tutti mangiati. .... “Purché non venga il temporale, – brontolò –. Lava la vigna e bisogna ripassare il solfato”. (...)

Guardando una vigna dal basso, che sale verso il cielo, sembra d'essere fuori dal mondo. Si hanno ai piedi le zolle calcinate, i fusi contorti e negli occhi la fuga di festoni verdi, le canne uguali che toccano il cielo. Si fiuta e si ascolta. (...)

Non birra ma vino bevemmo la sera del taglio del fieno .... Dalle cantine del Rossotto venne fuori una bottiglia, poi un'altra. Era un vino che lasciava la bocca sempre più asciutta. Bevemmo noi tre,

<sup>4</sup> Il solo titolo emerso dalla consultazione della bibliografia ufficiale realizzata dal Centro Studi dell'Università di Torino, consultabile on line nel sito *HyperPavese* diretto da Mariarosa Masoero, è risultato: *Le vigne tutte non hanno più un grappolo*, in “Le poesie”, a cura della stessa Masoero (Einaudi 1998).

<sup>5</sup> *L'Unesco premia la regione del vino: le Langhe patrimonio dell'umanità*, in “La Repubblica” del 23 giugno 2014; l'articolo è integralmente disponibile on line nel sito del giornale, si veda: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2014/06/23/langhe29.html>

<sup>6</sup> Per Lorenzo Mondo (in *Quell'antico ragazzo*, Rizzoli, p. 165) è il suo “romanzo monferrino”, a dimostrazione che per Pavese “la Langa non detiene l'esclusiva” della vigna; inoltre parlando dei boschi del Sacro Monte di Crea (1943-45) ricorda che Pavese ebbe a dire che “il Mito è una scoperta di Crea, quel monte ne è tutto impregnato”.

sotto il portico che dava sui prati. Non capivo se tanta dolcezza passava dal vino nell'aria o viceversa. Sembrava di bere il profumo del fieno. ... "Noi siamo scemi – diceva Pieretto – cerchiamo giorno e notte il segreto della campagna, e il segreto l'abbiamo qua dentro". Poi ci chiedemmo perché mai, mentre a Torino ci piaceva l'osteria, da quando eravamo in campagna non s'era più presa una sbronza. .... "Quando si beve all'aria aperta e sul posto – disse Oreste – non c'è verso di ubriacarsi". (...)

La giornata finì che bevevamo ancora, e agosto ha i giorni lunghi. Di tanto in tanto uno dei due si alzava, spariva in una specie di grotta e risaliva con un vetro più nero. Andò che scendemmo in cantina anche noi, e qui Davide ci empiva alla botte il bicchiere appannato, forando il mastice e tappandolo con il dito. (...)

Intorno a noi si discuteva di feste e di fiere imminenti, perché il culmine di agosto è un tempo vuoto, in cui la campagna, tra grano e vendemmia, dà respiro e i contadini si muovono, contrattano, se la godono e lasciano correre. Dappertutto era festa e si parlava di andarci. (...)

Ciascuna collina era un mondo, fatto di luoghi successivi, chine e piane, seminati di vigne, di campi, di selve. C'erano case, ciuffi di bosco, orizzonti. Dopo tanto guardare si scopriva ancor sempre qualcosa – un albero insolito, un giro di sentiero, un'aia, un colore non visto.

*Da "La vigna", in "Feria d'agosto":*

Una vigna che sale sul dorso di un colle fino a incidersi nel cielo, è una vista familiare, eppure le cortine dei filari semplici e profonde appaiono una porta magica. sotto le viti è terra rossa dissodata, le foglie nascondono tesori, e di là dalle foglie sta il cielo. è un cielo sempre tenero e maturo, dove non mancano – tesoro e vigna anch'esse – le nubi sode di settembre. (...) Basta pensare alle ore della notte, o del crepuscolo, in cui la vigna non cade sotto gli occhi e si sa che si distende sotto il cielo, sempre uguale e raccolta. Si direbbe che nessuno vi ha mai camminato, eppure c'è chi la lavora a tralcio a tralcio e alla vendemmia è tutta gaia di voci e di passi. ma poi se ne vanno, ed è come una stanza in cui da tempo non entra nessuno e la finestra è aperta al cielo. Il giorno e la notte vi regnano; a volte vi fa fresco e coperto – è la pioggia -, nulla muta nella stanza, e il tempo non passa. Neanche sulla vigna il tempo passa; la sua stagione è settembre e torna sempre, e appare eterna. Solamente un ragazzo la conosce davvero; sono passati gli anni, ma davanti alla vigna l'uomo adulto contemplandola ritrova il ragazzo. (...) La vigna è fatta anche di questo, un miele dell'anima, e qualcosa nel suo orizzonte apre plausibili vedute di nostalgia e speranza. Insoliti eventi vi possono accadere che la sola fantasia suscita, ma non l'evento che soggiace a tutti quanti e che tutti quanti abolisce: la scomparsa del tempo. Questo non accade, è: anzi è la vigna stessa.

*Da "La luna e i falò"<sup>7</sup>:*

Si va alla vendemmia e si mangia e si canta; e si va a spannocchiare e si balla e si beve. Si sente ragazze che ridono (...)

Ricordo la nostra ultima cena nelle Langhe, in quel silenzio rotto solo dal canto dei grilli, tra quel paesaggio incantato, in mezzo a gente semplice, ancora primitiva. La tavola profumava di tartufi e l'odore era nell'aria, mescolato a quello di Barolo. Dalla finestra le colline avevano curve come il corpo di una donna. (...)

Con Nuto venne un momento, quando avevo già sedici o diciassette anni e lui stava per andare soldato, che o lui o io arraffavamo una bottiglia in cantina e poi ce la portavamo sul salto, ci mettevamo tra le canne se era giorno, sulla proda della vigna se c'era la luna, e bevevamo alla bocca discorrendo di ragazze. (...)

<sup>7</sup> Nella lettera ai Ruata (inviata mentre scriveva "La luna e i falò"), Pavese affermava: "Ho avuto una mirabile visione (naturalmente di stalle, sudori, contadinotti, verderame e letame) su cui dovrei costruire una modesta Divina Commedia".

*Da "La casa in collina":*

C'è in quella gente, nei giovani, nel loro scherzare, nella stessa cordialità facile della compagnia e del vino, qualcosa che conoscevo, che mi ricordava la città d'altri tempi (...) e sul fresco della collina ritrovavo un sapore più antico, contadino, remoto.

*Da "Passaggio I", in "Lavorare stanca":*

Hanno troppo da fare e non vanno a veder l'eremita i villani, ma scendono, salgono e zappano forte. Quando han sete, tracannano vino: piantandosi in bocca la bottiglia, sollevano gli occhi alla vetta bruciata (...)

*Da "Antenati", in "Lavorare stanca":*

(...) Vedo solo colline e mi riempiono il cielo e la terra con le linee sicure dei fianchi, lontane o vicine. Solamente, le mie sono scabre, e striate di vigne faticose sul suolo bruciato. L'amico le accetta e le vuole vestire di fiori e di frutti selvaggi per scoprirvi ridendo ragazze più nude dei frutti. Non occorre: ai miei sogni più scabri non manca un sorriso. Se domani sul presto saremo in cammino verso quelle colline, potremo incontrar per le vigne qualche scura ragazza, annerita di sole, e, attaccando discorso, mangiarle un po' d'uva.

*Da "La vecchia ubriaca", in "Lavorare stanca":*

Piace pure alla vecchia distendersi al sole  
e allargare le braccia. La vampa pesante  
schiaccia il piccolo volto come schiaccia la terra.  
Delle cose che bruciano non rimane che il sole.  
L'uomo e il vino han tradito e consunto quelle ossa  
stese brune nell'abito, ma la terra spaccata  
ronza come una fiamma. (...)  
Nel ricordo compaiono le grandi colline  
vive e giovani come quel corpo, e lo sguardo dell'uomo  
e l'asprezza del vino ritornano ansioso  
desiderio: una vampa guizzava nel sangue  
come il verde nell'erba. Per vigne e sentieri  
si fa carne il ricordo. (...)  
Né il calore dei fianchi  
né l'asprezza del vino non li sveglia mai più.  
per le vigne distese la voce del sole  
aspra e dolce sussurra nel diafano incendio,  
come l'aria tremasse.  
Trema l'erba d'intorno.  
L'erba è giovane come la vampa del sole.  
Sono giovani i morti nel vivace ricordo.

*Da "La terra e la morte"*

Anche tu sei collina  
e sentiero di sassi  
e gioco nei canneti,  
e conosci la vigna  
che di notte tace.  
Tu non dici parole.  
C'è una terra  
che tace e non è terra tua.

C'è un silenzio che dura  
sulle piante e sui colli.  
Ci son acque e campagne.  
Sei un chiuso silenzio  
che non cede, sei labbra  
e occhi bui. Sei la vigna.  
E' una terra che attende  
e non dice parola.  
Sono passati giorni  
sotto cieli ardenti.  
Tu hai giocato alle nubi.  
E una terra cattiva,  
la tua fronte lo sa.  
Anche questo è la vigna.  
Ritroverai le nubi  
e il canneto, e le voci  
come un'ombra di luna.  
Ritroverai parole  
oltre la vita breve  
e notturna dei giochi,  
oltre l'infanzia accesa.  
Sarà dolce tacere.  
Sei la terra e la vigna.  
Un acceso silenzio  
brucerà la campagna  
come i falò la sera.

*Il vino triste, da "Poesie del disamore"*

La fatica è sedersi senza farsi notare.  
Tutto il resto poi viene da sé. Tre sorsate  
e ritorna la voglia di pensarci da solo.  
Si spalanca uno sfondo di lontani ronzii,  
ogni cosa si sperde, e diventa un miracolo  
esser nato e guardare il bicchiere. Il lavoro  
(l'uomo solo non può non pensare al lavoro)  
ridiventa l'antico destino che è bello soffrire  
per poterci pensare. Poi gli occhi si fissano  
a mezz'aria, dolenti, come fossero ciechi.  
Se quest'uomo si rialza e va a casa a dormire,  
pare un cieco che ha perso la strada. (...)

## **Beatrice tra sentimento e potere**

Alessandria, venerdì 16 gennaio

Il Museo Etnografico *C'era una volta* ha ospitato un interessante incontro inserito nel ciclo *Alexandria et Mons Ferratus*.

L'iniziativa è stata organizzata con la collaborazione dell'Associazione Culturale *Storie del Monferrato*, del *Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato*, dell'Associazione *Donne di Alessandria*, dell'Associazione *Orso Grigio* e del *CSVA Centro Servizi Volontariato* provincia di Alessandria.

La presentazione è stata affidata a **Massimo Taggiasco** che ha introdotto gli interventi di **Claudio Braggio** *Calventia, la città fantasma dei Templari alessandrini* e di **Nadia Ghizzi**, *Beatrice, tra sentimento e potere*; quest'ultimo intervento è stato arricchito dalle letture di **Fulvia Maldini** tratte dal libro *Beatrice di Tenda*.

La relatrice **Nadia Ghizzi** ha affrontato il tema dedicato alla figura della consorte del condottiero casalese Facino Cane e che fu protagonista anche di una tormentata vicenda – proprio tra sentimento e potere – con il duca di Milano Filippo Maria Visconti. La vicenda di Beatrice Cane è stata esaminata, in modo approfondito, dalla relatrice anche nel recente volume dedicato a Facino Cane, edito dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato".

L'analisi di Nadia Ghizzi ha aiutato a comprendere come Beatrice non fu solo una protagonista passiva, inserita in un quadro politico estremamente complesso, ma una figura femminile che ricoprì un ruolo di rilievo anche dal punto di vista diplomatico. La relatrice si è soffermata anche sul come la vicenda di Beatrice – a lungo erroneamente indicata come *di Tenda* – suscitò l'interesse di diversi autori ottocenteschi, che la videro come esempio di eroina romantica, un interesse che culminò nel noto melodramma *Beatrice di Tenda* opera di Vincenzo Bellini.

A concludere l'incontro gli interventi di **Gianni Cellè** e di **Roberto Maestri**.



---

## **Splendido Patrimonio ad Asti**

Asti, venerdì 6 febbraio

Ha avuto notevole successo di partecipazione la presentazione del corposo volume "Monferrato Splendido Patrimonio" dell'editore astigiano **Lorenzo Fornaca**, presentazione tenutasi nel salone della provincia di Asti. Il volume ha il patrocinio del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato".

Dopo i saluti delle autorità locali, del consigliere provinciale con delega alla Cultura **Barbara Baino**, del vice sindaco di Asti **Davide Arri** e del vice presidente dell'Uni – Astiss **Piero Mora**, che hanno reso merito all'editore per la costante opera di valorizzazione del Monferrato da lui compiuta, è intervenuto Lorenzo Fornaca, che oltre che editore è anche

l'autore del progetto editoriale che ha seguito con grande passione dalle fasi embrionali fino alla distribuzione curando anche le molte presentazioni finora avvenute.

Fornaca ha presentato alcuni autori del libro presenti in sala, che avevano il compito di introdurre brevemente i capitoli da loro curati e pubblicati nell'opera omnia sul Monferrato.

Gli autori intervenuti erano: **Sergio Panza** che ha parlato di arte ed architettura in Monferrato; **Maria Teresa Perosino** ha illustrato Il Palio d'Asti e quanto interesse destasse tra gli abitanti del marchesato; **Vittorio Croce** ha trattato di abbazie e chiese romani-



che di cui è disseminato il territorio monferrino; **Aldo Gamba** ha parlato dei due capitoli da lui curati: letteratura delle antiche tradizioni e il ruolo del Monferrato nell'Unità d'Italia; **Andrea Vigetti** ha accennato alle ricerche di Marco Devecchi e Federica Larcher sull'ambiente ed il paesaggio; **Elena Gianasso** ha riferito delle famiglie e il territorio egemoni nei principali centri monferrini; **Giuseppe Baldino** ha riferito dei rapporti con i potentati limitrofi, in particolare il comune di Nizza ed il marchesato di Incisa; **Sergio Miravalle** ha accennato all'economia locale riferendosi al fascino di antiche cascine e tenute (masserie); **Giorgio Casertelli Colombo di Cuccaro** ha sostenuto l'origine monferrina di Cristoforo Colombo; **Peter Mazzoglio** ha trattato delle religiosità e devozione dei suoi abitanti illustrando la vita dei santi che sono nati in Monferrato; **Bruno Draccone** è stato l'ultimo co-autore del volume intervenuto a questo evento, accennando al trattato di pace stipulato nel castello di Variglie nella tarda primavera del 1615 che pose fine alla Prima guerra di successione del Monferrato.

Le conclusioni del meeting sono state affidate a **Massimo Carcione** (*Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato*) che ha accennato alle prospettive che si aprono al territorio monferrino dopo il recente riconoscimento a Patrimonio dell'Umanità, riconoscendo all'editore Fornaca il merito di essersi occupato per primo di queste potenzialità fin dagli anni '80, il cui volume presentato costituisce un degno compendio, utilissimo per tutti gli addetti ai lavori del settore turistico per acquisire e diffondere la conoscenza del Monferrato.

Hanno allietato l'evento i numerosi figuranti in costume d'epoca: il laboratorio *Principessa Valentina* il cui tamburino annunciava l'ingresso di ogni relatore; il gruppo folcloristico *gli Arliquatù* di Castiglione i cui componenti hanno interpretato brani della tradizione, ed il gruppo storico *Carlo Emanuele I* specializzato nella rievocazione storica della pace di Variglie. Il tutto si è concluso con un brindisi a base di vini rigorosamente monferrini ed Asti Spumante.

## ***Facino Cane Signore di Valenza***

Valenza (AL), lunedì 16 febbraio

Presso il *Centro Comunale di Cultura* si è tenuta la presentazione del volume: *Facino Cane. Sagacia e astuzia nei travagli d'Italia tra fine Trecento e inizio Quattrocento*

L'incontro è stato organizzato dal Centro Comunale di Cultura e dall'Unitre grazie al coordinamento di **Luca Rossi** – presidente del Consiglio Comunale – che già aveva offerto la sua collaborazione nell'ottobre 2012 in occasione del Convegno "Facino Cane Signore di Valenza" organizzato presso la Sala Consiliare del Comune.

È stato quindi particolarmente importante tornare a Valenza, dopo poco più di due anni, per presentare un volume che raccoglie anche alcuni dei frutti delle ricerche che emersero in occasione di quel convegno.



Il libro è stato presentato da **Roberto Maestri** che ha ricordato come le pagine del volume aiutano il lettore a meglio comprendere il disegno del condottiero monferrino le cui gesta, proseguite senza soluzione di continuità per un trentennio, interessarono circa 240 località italiane - tra cui Valenza che rappresentò un punto di riferimento fondamentale per il Condottiero - e gli valsero non solo il rispetto dovuto al timore ma anche, e soprattutto, la considerazione dei contemporanei che lo giudicarono come "uomo del suo tempo" ovvero protagonista di atti sì crudeli ma comuni all'epoca in cui visse; la differenza essenziale fu che Facino Cane, diversamente da altri condottieri, seguì un progetto – magari disordinato – finalizzato alla costruzione di un suo Stato. Poco c'è giunto a livello di testimonianze materiali coeve di Facino Cane: la memoria della bandiera, il sigillo, un busto e un ritratto ottocenteschi... nulla di più; siamo certi che molto altro esisteva ma tutto è stato cancellato attraverso un preciso disegno perpetrato da molti, primo tra tutti Filippo Maria Visconti il quale, come noto, consolidò il suo potere proprio grazie al patrimonio di Facino.

Il relatore ha anche accennato ad un documento – citato nel libro – in cui il marchese di Monferrato, Teodoro II Paleologo, stipula la pace con Amedeo VIII Savoia e accetta di fungere da arbitro tra quest'ultimo e Facino Cane; Facino ratifica l'accordo presso la sua abitazione a Valenza il 5 maggio 1407: quindi Facino possedeva una casa a Valenza e dove? Il documento non ci aiuta purtroppo a chiarire i dubbi.

A seguire l'intervento di **Nadia Ghizzi** che ha illustrato il suo contributo dedicato a Beatrice Cane, consorte di Facino, e che dopo essere rimasta vedova, si risposò con il duca di Milano Filippo Maria Visconti – più giovane di vent'anni - portando in dote un ingente patrimonio, le fedeli truppe e importanti territori. Il matrimonio era stato imposto da Facino prima della morte, in modo di lasciare il suo patrimonio al Visconti, solo a condizione che questi ne sposasse la vedova. Nel 1418, probabilmente allo scopo di sottrarle gli ingenti beni, Beatrice fu accusata dal marito di adulterio con un domestico, tale Michele Orombelli. Dopo aver confessato sotto tortura Beatrice fu condannata a morte e decapitata il 13 settembre nel castello di Binasco, insieme al suo presunto amante. Il piano, secondo alcuni, fu ordito con la complicità della nobildonna Agnese del Maino, dama di compagnia di Beatrice e amante del marito Filippo.

Alla vita di Beatrice si ispira il melodramma di Vincenzo Bellini del 1833 Beatrice di Tenda, tratto a sua volta dal libro omonimo del 1825 di Carlo Tedaldi Fores.

## ***Il cane nero in Val Cerrina***

Murisengo (AL), martedì 17 marzo

Si è parlato di Camilla Faà, ma, soprattutto, delle nuove ipotesi sul figlio che la Faà ebbe dal Duca di Mantova Ferdinando Gonzaga durante l'incontro che si è svolto presso la sede del Lions Club Val Cerrina a Murisengo (AL).

L'incontro è stato l'occasione per una sintesi di quanto già pubblicato nei due volumi scritti da **Cinzia Montagna** ed editi dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" di Alessandria, ma con qualche novità relative alle ricerche che la Montagna sta svolgendo in questo periodo. Da queste ricerche è emerso

un documento che porrebbe in dubbio la data della morte di Giacinto Faà al 1630, così come storiograficamente tramandato. La connessione sarebbe fra il processo intentato a Galileo Galilei nel 1633 e la presenza a Roma, nel periodo del processo, di un "cavaliere" di casa Gonzaga, figlio di Ferdinando (così il documento recentemente individuato indica). Il documento è emerso da ricerche condotte sui rapporti fra Ferdinando e Galileo, che intrattennero un significativo epistolario su temi scientifici.

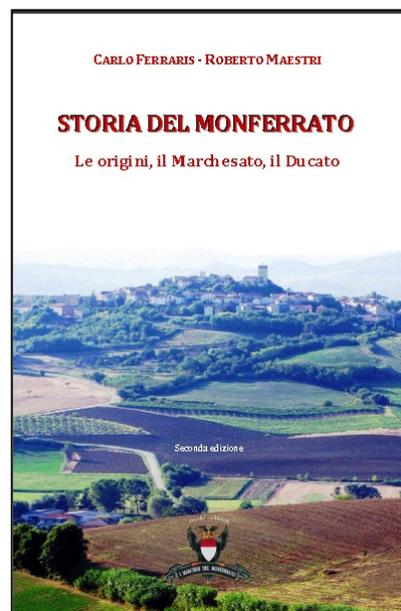


## ***Storia del Monferrato***

Sono trascorsi quattro anni da quando pubblicammo la prima edizione di quello che ormai è conosciuto come "il manuale" che raccoglie la storia secolare del Monferrato presentandola a livello divulgativo ma con assoluta attendibilità scientifica.

**Carlo Ferraris** ci ha lasciato nel febbraio 2013 e la ristampa di questo volume, oltre che testimoniare il considerevole successo del suo lavoro, vuole anche essere l'occasione per ricordare "Carletto" e il paziente impegno profuso in questo libro, rielaborando il suo precedente testo del 2006, integrandolo con i contributi storiografici più recenti – di cui diversi editi dalla nostra Associazione – completati dall'inserimento delle note bibliografiche che abbiamo scelto di apporre in calce ad ogni capitolo per rendere più agevole la lettura di un'opera che si rivolge a chi, studioso o semplice turista curioso, intenda avvicinarsi alla storia straordinaria e complessa di questo Stato.

La ristampa del volume ha rappresentato anche l'occasione per aggiornare il testo in alcuni punti, perché la Storia del Monferrato è "viva" e si accresce continuamente di nuove ricerche che portano ad esiti spesso inaspettati; in particolare, dalla stesura della precedente edizione, sono state approfondite le vicende riguardanti – in ordine cronologico – Aleramo,



Guglielmo VII, Facino Cane, Ferdinando Gonzaga e Camilla Faà, personaggi protagonisti delle nostre più recenti iniziative.

In precedenza ho volutamente parlato di "turista" perché l'inserimento di oltre 150 fotografie – quasi tutte realizzate dalla nostra Associazione e in particolare da Massimo Carcione – presentano un territorio straordinario per la sua bellezza paesaggistica oggi premiata dall'inserimento nella lista del patrimonio UNESCO, per il suo patrimonio di castelli e di dimore che suscitano l'interesse di colui che resta il più importante "testimonial" di questo nostro territorio: Giosuè Carducci e proprio il "vate della nuova Italia" ci aiuta a collegare la storia, oltre agli aspetti turistici, anche all'enogastronomia – cui ci accomuna l'impegno di Paolo Massobrio e del Club di Papillon - altro fondamentale patrimonio di questo nostro territorio.

Ferraris ha pazientemente ripercorso gli oltre sette secoli di storia del Monferrato senza mai tralasciare il contesto internazionale in cui si muovono i diversi protagonisti di questa storia: egli si è impegnato non solo nella narrazione di eventi cronologici, ma anche nell'approfondimento della vita quotidiana, spesso povera e oppressa dalle mutevoli esigenze militari, che hanno caratterizzato oltre sette secoli di storia fino a giungere a quel 1708, data in cui si chiude un'epoca di cui, per troppo tempo si è perso il ricordo, e che agli inizi del secolo scorso fu rivitalizzato proprio da Carducci e, agli inizi del terzo millennio, consentitemi un minimo di presunzione, dalla nostra Associazione che ha promosso, in soli dieci anni, 365 iniziative culturali pubblicando ventiquattro libri.

Questo volume ripercorre secoli di storia di uno Stato Europeo: da Aleramo fondatore dell'omonima dinastia e ritenuto, erroneamente, primo marchese di Monferrato alla gloria costruita in Oriente da Guglielmo V e dai suoi figli, anche attraverso un'accorta politica matrimoniale che caratterizzerà l'intera storia del marchesato: la conquista della corona di Gerusalemme da parte di Corrado, la creazione del regno di Tessalonica per opera di Bonifacio - il comandante della Quarta Crociata e protettore dei poeti trovatori provenzali - giungendo poi allo straordinario incontro con il mondo Bizantino grazie all'arrivo del nuovo dinasta Teodoro Paleologo che intraprenderà un processo di riorganizzazione dello Stato, attraverso la nascita del Parlamento del Monferrato e la monetazione. Infine l'avvento di una nuova dinastia grazie a Margherita Paleologo che con la sua unione matrimoniale con Federico Gonzaga associò i destini del nostro Monferrato a quelli di Mantova attraverso una complessa e intricata vicenda, dai risvolti non solo politici, che solleciteranno l'interesse di molti lettori; che saranno certo incuriositi dalle vicissitudini dell'ultimo duca Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers la cui figura pur condannata dalla storiografia, suscita tuttavia una certa "simpatia" dovuta a chi, pur umanamente fragile, dovette districarsi tra vicissitudini che finirono per schiacciarlo costringendolo all'esilio ed alla perdita del Ducato. La data del 1708 segna la fine della storia dello Stato di Monferrato la cui memoria tuttavia perdura nelle tradizioni della gente umile che ne costruì e difese i confini spesso indefiniti e la sua storia secolare sopravvissuta all'occupazione sabauda.

Lo scritto di Carlo Ferraris è stato completato dall'impegno di Walter Haberstumpf e Raffaele Tamalio che hanno messo a disposizione un importante supporto bibliografico indispensabile per svolgere fondamentali approfondimenti non solo in ambito storico; all'impegno di Maria Paola Minetti per il paziente lavoro di controllo e revisione del testo e alla collaborazione di Carlo Ponzano per gli aspetti cartografici. Come in occasione di altri precedenti lavori, anche in quest'occasione mi sono avvalso della consulenza di amici e collaboratori, in particolare Aldo Settia, Rinaldo Merlone, Alice Raviola, Giancarlo Patrucco, Pierluigi Piano mi scuso con chi è stato involontariamente dimenticato. Mi piace anche ricordare come questo volume aggiorni quanto in precedenza scritto, sempre a livello divul-

gativo, da Giuseppe Colli e Domenico Testa attraverso libri che hanno conosciuto una considerevole diffusione grazie all'instancabile opera dell'editore astigiano Lorenzo Fornaca. Fondamentale, come sempre, è stato il supporto delle istituzioni che hanno reso possibile questa iniziativa editoriale, consentitemi quindi un sentito ringraziamento alla Regione e al Consiglio Regionale del Piemonte, alla Provincia di Alessandria, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, al Lions Club Val Cerrina e alla Società Palazzo del Monferrato per l'indispensabile sostegno logistico. Non posso concludere questa introduzione senza un ricordo dedicato a due persone che hanno condiviso l'inizio del percorso della nostra Associazione: il professor Geo Pistarino, che ha accompagnato le prime esperienze editoriali ed organizzative, e Raoul Molinari, presidente dell'Accademia Aleramica, con cui affrontai esperienze in ambito turistico ed enogastronomico di cui oggi raccogliamo i frutti; a loro è dedicato questo lavoro, non ho dubbi che lo apprezzeranno trovando in esso realizzate alcune delle loro aspirazioni.

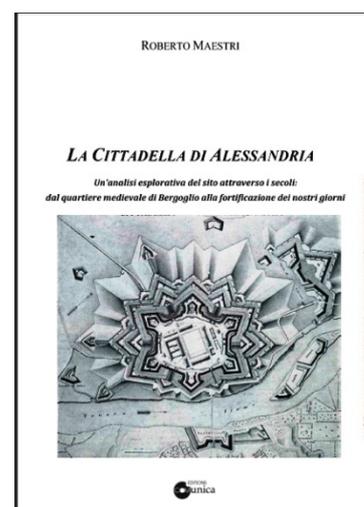
*Roberto Maestri*

### **La Cittadella di Alessandria**

Publicato per Comunica Edizioni, secondo un progetto di valorizzazione voluto dalla Provincia di Alessandria, l'e-book sulla Cittadella di Alessandria, scaricabile gratuitamente dal sito BookRepublic

(<https://www.bookrepublic.it/book/9788887449808-la-cittadella-di-alessandria/>).

In questo agile testo l'autore, Roberto Maestri racconta ciò che è avvenuto nel sito che oggi ospita una delle più grandi e meglio conservate fortezze del '700 Europeo, dal quartiere medievale di Bergoglio alla fortificazione attuale. In circa 120 pagine ci scorrono davanti tra stampe d'epoca, foto e disegni la storia dell'antico quartiere medioevale di Bergoglio (presso Alessandria a nord del Tanaro) e la sua demolizione compiuta per far posto alla costruzione della Cittadella, grande fortificazione militare voluta dai Vittorio Amedeo di Savoia, progettata da Ignazio Bertola, il cui completamento richiese ben tredici anni di lavoro (dal 1733 al 1745). Il testo prosegue quindi descrivendo la planimetria esagonale della fortificazione e ne racconta la storia passando attraverso l'occupazione napoleonica della struttura in seguito alla battaglia di Marengo (14 giugno 1800), la Restaurazione, il Risorgimento, l'Unità d'Italia e le due Guerre Mondiali fino all'attualità. Tra tutti i fatti storici ricordati non manca quello che ha reso famoso questo luogo come culla del Risorgimento italiano, ovvero l'inizio dei moti risorgimentali. Fu in Cittadella infatti che il 9 marzo 1821 un gruppo di ribelli occupò la fortezza e issò, per la prima volta in tutta la storia d'Italia, la bandiera Tricolore, simbolo della Repubblica, proclamando la costituzione liberale di Spagna. Un mese dopo questo gesto costerà ai "neo patrioti" la fucilazione da parte degli Austriaci, ma il seme dell'Unità d'Italia era stato gettato. La trattazione quindi prosegue perché, come spiega l'autore - Ho voluto raccontare tutte le trasformazioni storiche di questo luogo da sempre vicino ad Alessandria, ma ad esso anche un po' estraneo; l'esistenza di un antico ponte coperto che collegava le due parti del Tanaro; il ricorrere frequente delle alluvioni del fiume in questa



zona (importanti come quelle del'94); e poi la trattazione dei fatti accaduti nella Cittadella dal primo dopoguerra ad oggi, un argomento raccontato marginalmente dalla bibliografia storica.

Dopo un capitolo dedicato ai ponti che hanno collegato nei secoli i due lati del fiume Tanaro presso Alessandria, il libro si chiude con un interessante spazio dedicato alle testimonianze scritte, consegnate da personaggi celebri, sulla Cittadella e, tra le varie testimonianze spicca la sagacia di Giovanni Guareschi, lo scrittore italiano più tradotto nel mondo che era stato prigioniero per ragioni di opinione politica proprio in questo luogo e quindi lo detestava tanto da scriverne in proposito: - Dio ti scampi delle Cittadelle, postero mio!... Non esiste in esse un pezzettino di intonaco bianco che non abbia da comunicarti, a caratteri di scatola, ordini perentori: "Osare!", "Credere, obbedire, combattere" ecc... Nonostante il consiglio di Guareschi ci saranno però tanti posteri amanti della Cittadella di Alessandria tanto che, dopo la sua consegna alla Comunità Civile nel 2006, nel 2013 l'hanno eletta Luogo del Cuore per il 6° censimento organizzato dal Fai dei Luoghi più amati al mondo.

*Luigi Angelino*

### **L'INcontro**

Grazie all'interessamento del nostro socio **Fabrizio Di Salvo**, dal numero di marzo-aprile, la rivista *L'Incontro* edita dall'ENI e diffusa nei diversi continenti, ospita articoli dedicati al Monferrato storico! Si tratta di un'importante iniziativa utile per far conoscere la storia del nostro territorio nel mondo.

Il primo articolo – a cura di Roberto Maestri – *Le origini del Marchesato di Monferrato* ha illustrato gli inizi della nostra storia partendo dalla figura di Aleramo (con la sua leggenda riscoperta da Giosuè Carducci) per poi soffermarsi sull'area geografica originaria del marchesato e sul significato del toponimo.

Nei prossimi articoli del bimestrale saranno trattati vari argomenti e approfondimenti sui personaggi ed eventi più rilevanti della nostra storia.

Copia digitale della rivista è stata inviata ai soci del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato". La rivista è disponibile anche online sul sito: [www.enipolosociale.com](http://www.enipolosociale.com)



### **L'elogio della sconfitta**

Il manoscritto 11042 della Bibliothèque Royale di Bruxelles contiene due trattati del marchese di Monferrato Teodoro Paleologo (1291 ca. - 1338), conservatici solo nella versione francese del traduttore normanno Jehan de Vignay. Il primo è un famoso scritto sull'arte militare e di governo, mentre il secondo, di cui qui si presenta l'editio princeps e una traduzione italiana, è un breve testo contenente riflessioni personali di Teodoro.

A dispetto del titolo, non si tratta di un tentativo di analisi socioeconomica della realtà del tempo. In effetti, l'autore si concentra soprattutto sulla condanna della ricchezza in quanto tale, che lo conduce all'affermazione dell'assoluta impossibilità di conciliare etica e prassi

politica: abbandonata per sempre la speranza di ottenere le insegne della monarchia universale, Teodoro trasfigura il proprio personale fallimento in un duro atto di accusa verso l'ingiustizia del mondo. Un piccolo classico "eterodosso" del pensiero politico bizantino.

**Marco Di Branco**, bizantinista e arabista, ha conseguito il dottorato in storia antica alla Sapienza-Università di Roma; si è specializzato alla Scuola Archeologica Italiana di Atene e presso l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente; dal 2010 è ricercatore presso l'Istituto Storico Germanico di Roma.

**Angelo Izzo**, storico di formazione, ha studiato a Roma e Parigi. Si è occupato prevalentemente di storia della società francese tra XIII e XIV secolo. Attualmente è addetto culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Per ordini: *L'elogio della sconfitta. Un trattato inedito di Teodoro Paleologo marchese di Monferrato* di MARCO DI BRANCO, ANGELO IZZO, pp. 100, € 20,00, Editore Viella, 2015, ISBN: 9788867283880



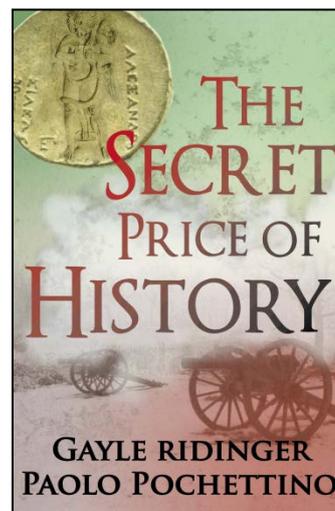
### ***The secret price of history***

Un vecchio medaglione d'oro e un misterioso tesoro che da secoli si trascina dietro violenza sono il link tra la detective story moderna che riguarda Angie Cebrelli, una meteorina di una tv locale americana che, dopo avere indossato il medaglione, è ferita durante la rievocazione della battaglia di Gettysburg, e la saga del 1800 di Eleonora Serlupi, una nobile romana ribelle, antenata di Angie. Eleonora e i suoi amici e pretendenti Sandor (un ufficiale ungherese disertore) e Goffredo (un formaggiario piemontese), fanno parte di quella generazione idealistica che ha combattuto nel Risorgimento italiano e poi nella Guerra Civile Americana.

Sandor e Goffredo, volontari garibaldini durante la difesa della Repubblica Romana nel 1849, trovano il medaglione dopo un violento scontro con dei soldati francesi. Il medaglione è una

chiave per impossessarsi del tesoro di Alessandro Magno che, se trovato, potrebbe fare di Napoleone III il più grande sovrano della storia. Ignoranti del suo valore e disperati nella loro vita di rivoluzionari e combattenti, i tre pensano di fondere il medaglione per mangiare e per comperare armi per Garibaldi ma le circostanze vorranno diversamente.

Eleonora, Goffredo e Sandor dovranno dividersi, credersi morti, ritrovarsi. Continueranno la loro fervente battaglia per la libertà partecipando all'insurrezione di Milano del 1853, alla seconda guerra d'indipendenza del 1858, alla spedizione dei mille del 1860, alla battaglia di Gettysburg del 1863, e saranno coinvolti nell'epidemia di febbre gialla di Memphis del 1878. Ma ci sarà sempre una minaccia costante che li seguirà dovunque: i sicari di Napoleone III. Nella loro vita incontreranno Garibaldi, Cristina di Belgioioso, Margaret Fuller, i maggiori pittori dell'epoca e molti altri personaggi storici un po' dimenticati (Antonio Meucci, Francesco Secchi de Casali, il paladino dell'immigrazione italiana negli USA).



La storia moderna si concentra nel 2008, in piena arroganza pre-crisi finanziaria. Pochi giorni dopo il ferimento di Angie, una foto del medaglione è trovata a Roma sul corpo orribilmente torturato di padre Kevin, uno studioso di antiche religioni. Il vero esperto che potrebbe interpretare il medaglione è però uno studioso americano, Damien Brandeau, che si nasconde in Italia per sfuggire al padre, il corrotto palazzinaro M.A.Brandeau, sull'orlo della bancarotta e alleato dello IOR, la banca vaticana. Arrivando in Europa Angie deve allearsi con un detective poco convenzionale, Filippo Dardanoni, che, in un crescendo di violenza, avrà pochissimo tempo per risolvere il mistero del medaglione. I protagonisti troveranno le risposte nelle cave abbandonate di gesso presso Asti. Ma il tesoro potrebbe essere sotto il naso di tutti...

La parte più interessante è la ricerca di un fantomatico tesoro appartenuto ad Alessandro Magno. Nella Storia ci sono stati dei misteriosi arricchimenti improvvisi e sono stati arbitrariamente collegati. In particolare gli Autori hanno immaginato che il tesoro sia passato nei secoli da Alessandro Magno a Zenobia, regina di Palmira, sconfitta dall'imperatore Aureliano poi ucciso a Costantinopoli. Bonifacio I lo avrebbe trovato a Costantinopoli e lo avrebbe utilizzato per alimentare le casane astigiane. Poi sarebbe stato nascosto e ritrovato da Napoleone dopo l'armistizio di Cherasco.

Il romanzo, in questo momento solo in inglese, ha richiesto cinque anni per la stesura in cui gli autori sono rimasti affascinati da una moltitudine di personaggi storici, poco conosciuti, che ora compaiono nella storia. I personaggi di contorno e i luoghi sono quasi tutti veri! Per mostrare le loro facce e per rendere disponibili le loro biografie è nato un sito web di supporto [www.secretpriceofhistory.com](http://www.secretpriceofhistory.com).

Gli autori sono **Gayle Ridinger**, italoamericana che insegna inglese all'Università del Piemonte Orientale di Vercelli e suo marito **Paolo Pochettino**, ex manager industriale e appassionato di vicende storiche, in quanto probabile discendente di un soldato napoleonico. Il volume è disponibile in cartaceo e kindle su Amazon.com, come ebook anche presso Amazon.it, in Mondadori e la Feltrinelli.

---

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che ringrazieremo attraverso le pagine del ns. *Bollettino*.

I contributi possono essere versati sul conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia 1006 - IT30Z0558410407000000013426.

---

Questo numero del Bollettino è trasmesso in automatico a **641** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati e alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*. Coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza, potranno segnalarcelo inviando una e-mail a [info@marchesimonferrato.com](mailto:info@marchesimonferrato.com)

In base all'art. 7 del codice della Privacy (d. lgs 196/2003), i destinatari potranno esercitare il diritto di non ricevere più messaggi informativi in qualsiasi momento, ex art. 13 della Legge 675/96, inviando una e-mail a [info@marchesimonferrato.com](mailto:info@marchesimonferrato.com) segnalando in oggetto: CANCELLAMI.

Il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" si impegna a custodire ed utilizzare i dati raccolti con la massima sicurezza e riservatezza, secondo le disposizioni della legge sulla Privacy (legge 31/12/1996 n. 675, decreto legislativo 13/05/1998 n. 171, provvedimento 196 del 15/05/2003 e successive modificazioni ed integrazioni) riguardante la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.